

**GRANDI MAESTRI**

# Gino Severini

**Divisionista, futurista,  
cubista e neoclassico.  
Dalla figura all'astrazione,  
andata e ritorno.  
Un diluvio d'invenzioni  
al Mart di Rovereto**

di Renato Diez

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.





Gino Severini, *Portrait de madame M.S.*, 1915, pastelli su cartone applicato su tela, cm 91x65, particolare (Mart, Rovereto).

**A**veva quarant'anni quando, nel 1923, Severini aveva dipinto *La famiglia del povero Pulcinella*, e già vent'anni di una carriera intensissima alle spalle. In quel quadro, dominato da un rigoroso studio delle cromie e delle geometrie compositive, si era ritratto insieme alla moglie Jeanne, che aveva sposato giovanissima dieci anni prima, e alle due figlie, Gina e la neonata Romana. I ricordi di quando era ragazzo si trovano spesso nelle sue opere, anche le più innovative. "Venne a Cortona", raccontò una volta Gino Severini, "una compagnia di commedianti fra i quali vi era un Pulcinella. Questa compagnia era così miserabile da doversi considerare appena al di sopra dei saltimbanchi. Ma, per me, tutti questi attori erano persone brillanti come re. Questi simpatici vagabondi esercitarono veramente





## Gino Severini

### Una vita piena di novità

**1883.** Gino Severini nasce a Cortona.

**1899.** Giovanissimo, si trasferisce a Roma. Trova impiego in una società di spedizioni internazionali. Frequenta una scuola serale di disegno e, di prima mattina, si esercita en plein air, al Pincio.

**1900.** Conosce Umberto Boccioni. Entrambi diventano presto allievi del più maturo Giacomo Balla.

**1903.** Presenta due grandi paesaggi all'esposizione della Società amatori e cultori di Roma.

**1906.** Severini si trasferisce a Parigi. Abita a Montmartre e frequenta i protagonisti dell'avanguardia artistica e letteraria.

**1908.** Espone al Salon des indépendants. L'anno dopo, con Balla e Boccioni, è ammesso anche al Salon d'automne.

**1910.** Con Balla, Boccioni, Carrà e Russo firma il *Manifesto dei pittori futuristi* e il *Manifesto tecnico della pittura futurista*.



una grande influenza su di me, e il ricordo di quel Pulcinella non mi ha mai abbandonato". Le maschere della commedia dell'arte, che dominano la sua produzione per un ventennio, quello del ritorno di Severini alla pittura classica, dall'inizio degli anni Venti alla fine del decennio seguente, erano un modo per mettere in scena gli stati d'animo. Attraverso Arlecchino, Pulcinella e Colombina poteva raccontare con leggerezza la condizione umana, l'eterna scissione tra la vita reale e la maschera sociale. Le aveva già usate nell'affresco che una famiglia di aristocratici intellettuali inglesi, i Sitwell, gli aveva commissionato nel castello di Montegufoni, vicino a Firenze: "Avevano esitato tra Picasso e me, ma poi si erano decisi in mio favore", ricorderà Severini nella sua autobiografia.

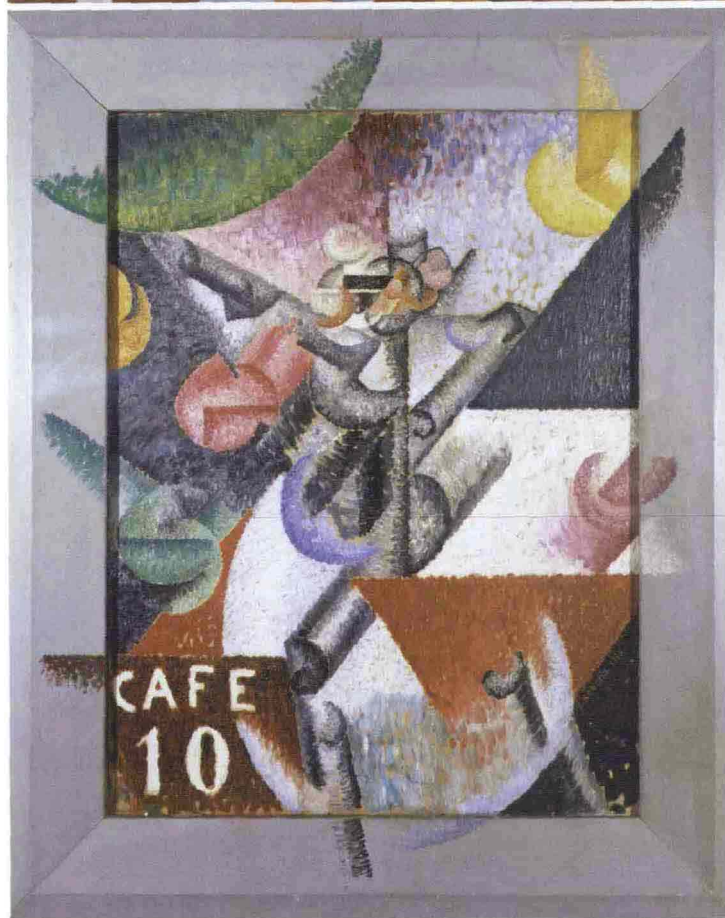
**È l'occasione di cimentarsi** per la prima volta con la tecnica dell'affresco, e allo stesso tempo recuperare le proporzioni e le leggi dell'ottica e della geometria che avevano governato per secoli la pittura dei grandi maestri della pittura primitiva e del Rinascimento italiano. Tra i testi che divora avidamente c'è anche un trat-

tato quattrocentesco, il *Libro dell'arte* di Cennino Cennini, di cui possiede l'edizione romana del 1821. Lui stesso pubblica a Parigi un volume teorico: è quel *Du cubisme au classicisme* del quale, nel 1921, corregge le bozze proprio a Montegufoni. Il libro non piace agli esponenti delle avanguardie. Su *L'esprit moderne* De Fayet, pseudonimo dietro al quale si nascondono Amédée Ozenfant e Le Corbusier, scrive che il saggio di Severini prova solo "l'estrema confusione delle idee attuali". A proposito di una *Maternità*, nella quale l'anno prima aveva messo in scena per l'ennesima volta la moglie Jeanne e la figlia Gina, aveva sentito il bisogno di spiegare le sue scelte: "Mi venne la bizzarra idea di fare una maternità composta come una Madonna di Raffaello, le cui linee e forme erano regolate su dei triangoli rettangoli disposti in modo romboidale. Mi servirono da modelli mia moglie e mia figlia ma, come in Raffaello, tutto era reinventato geometricamente, e il paesaggio che si vede dalla finestra era composto sul rapporto della sezione aurea". La fascinazione per gli equilibri compositivi basati sulla matematica durò a lungo. Quando, nel 1924, dipinge i

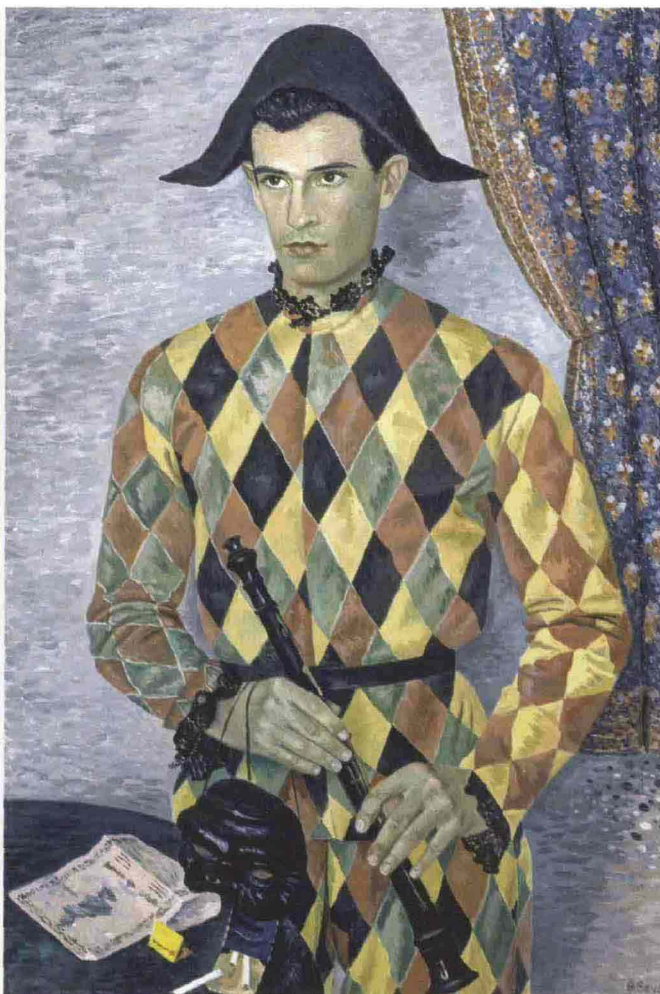
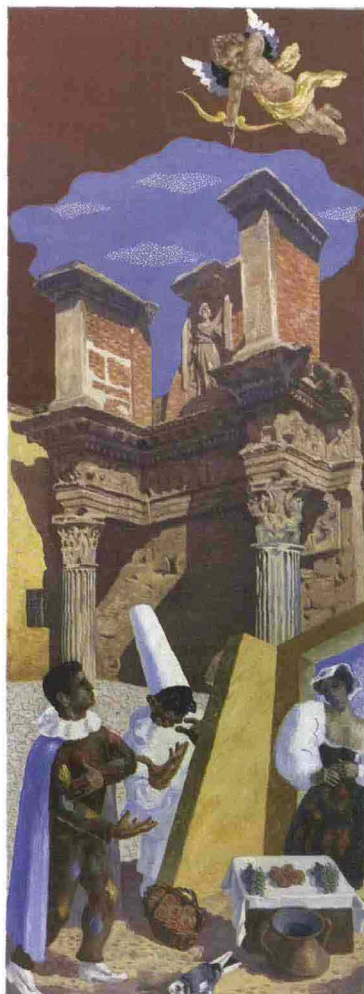




Quattro opere di Severini esposte al Mart. Accanto, *Les joueurs de cartes*, 1924, olio su tela, cm 75x100. Sotto, a sinistra, *Rhythme plastique du 14 juillet*, 1913, olio su tela e cornice, cm 85x68 (Mart, Rovereto) e, a destra, *La famille du pauvre Pierrot*, 1923, olio su tela, cm 101x65,5. Nella pagina accanto, *Le boulevard*, 1911, olio su tela, cm 63,5x91,5 (Londra, Collezione Estorick, Londra). In alto, e nelle pagine seguenti, *Autoportrait à la pipe*, 1908, pastelli su carta, cm 50x34.







Altre quattro opere di Gino Severini in mostra a Rovereto. Accanto, *Arlequin (Portrait de Nino Franchina)*, 1938, olio su tela, cm 116x84 (Finnish national gallery, Helsinki). A sinistra, *Le coup de fourdre (Les fourberies d'Arlequin)*, 1928-29, olio su tela, cm 160x66 (Brera, Milano). È uno dei dipinti realizzati per la casa parigina del gallerista Léonce Rosenberg. Sotto, *Femme lisant (Jeanne lisant dans l'atelier; La lecture n. 1)*, 1916, olio su tela, cm 147x115. Nella pagina accanto, *Nature morte au masque*, 1929 circa, tecnica mista su vetro, cm 27x35 (Mart, Rovereto).

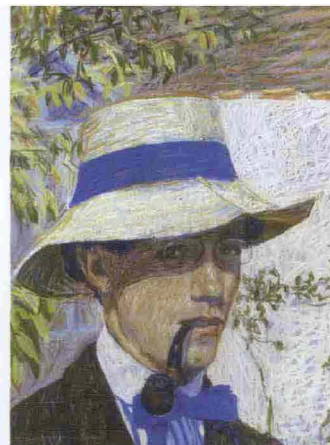
## A Rovereto 25 danzatrici e tutti i capolavori

**D**opo il successo al Musée de l'Orangerie di Parigi, la mostra Gino Severini (1883-1966) arriva il 17 settembre al Mart di Rovereto (tel. 0464-454105, catalogo Skira), dove si potrà visitare fino all'8 gennaio 2012. La retrospettiva, che con un centinaio di opere, tra le quali 25 Danseuse tra dipinti e carte, esplora l'intera produzione dell'artista, arriva oltre quarant'anni dopo la storica personale organizzata dal Musée de l'art moderne di Parigi nel 1967, subito dopo la scomparsa del maestro. In occasione della mostra l'editore Leo S. Olschki manderà nelle librerie un volume dedicato alla corrispondenza tra l'artista e il filosofo Jacques Maritain, con oltre duecento lettere. È attesa anche la pubblicazione dell'inventario dell'Archivio Severini, conservato al Mart di Rovereto.





## Gino Severini



*Giocatori di carte*, ispirati a un celebre quadro di Cézanne, li reinventa secondo uno schema indubbiamente meno libero, e fondato sulle rigide regole della geometria. Quattro anni dopo è ancora alle maschere della commedia dell'arte che pensa per decorare, con un ciclo di tele, un salottino della casa parigina del suo gallerista, Léonce Rosenberg. I compagni d'avventura in questo progetto sono tutti gli artisti della galleria L'effort moderne. A ognuno viene affidata una stanza: de Chirico dipinge una serie di quadri geniali con i *Gladiatori*, Savinio inventa i suoi *Monumenti di giocattoli*, Picabia le *Trasparenze* e Léger si dedica alle *Quattro stagioni*.

**Era stato divisionista** da giovane, poi sotto la guida di Giacomo Balla, e accanto a Boccioni e Carrà, tra il 1910 e il 1916 fu uno dei grandi protagonisti della stagione più gloriosa del Futurismo. La tecnica divisionista, quello scomporre le forme in una miriade di tasselli colorati diventa così, nei quadri dipinti da Se-

verini in quegli anni, lo strumento per mettere sulla tela il dinamismo plastico e la simultaneità dell'azione. Rinnega la legge dell'unità di tempo e luogo che aveva governato per secoli la pittura e usa prospettive multiple per celebrare, dice, "una pittura del ricordo che unisce in un solo insieme plastico diverse realtà", percepite in tempi diversi in Toscana, sulle Alpi, a Parigi. Uno dei soggetti preferiti nel periodo futurista è la città in cui vive, la rutilante Parigi con i suoi boulevard che, negli anni Dieci, è il luogo d'incontro privilegiato di artisti e intellettuali di mezzo mondo. Ma è affascinato anche dai *café chantant*, da quel rapido mulinare di gambe, braccia e sottane che ogni sera va in scena in locali come il Moulin de la Galette, il Bal Tabarin e il Monico. Per Severini la figura della danzatrice, che ricorre innumerevoli volte nei suoi capolavori futuristi, è una metafora della modernità, della trasformazione e della metamorfosi. Con un occhio al *pointillisme* di Seurat usa le ballerine per studiare il movi-

**1912.** Organizza, alla gallerie Bernheim-Jeune di Parigi, la grande mostra dei futuristi che girerà l'Europa, toccando Londra, Berlino, Bruxelles, Rotterdam, Amsterdam e Firenze. Severini presenta otto tele dipinte nel 1911.

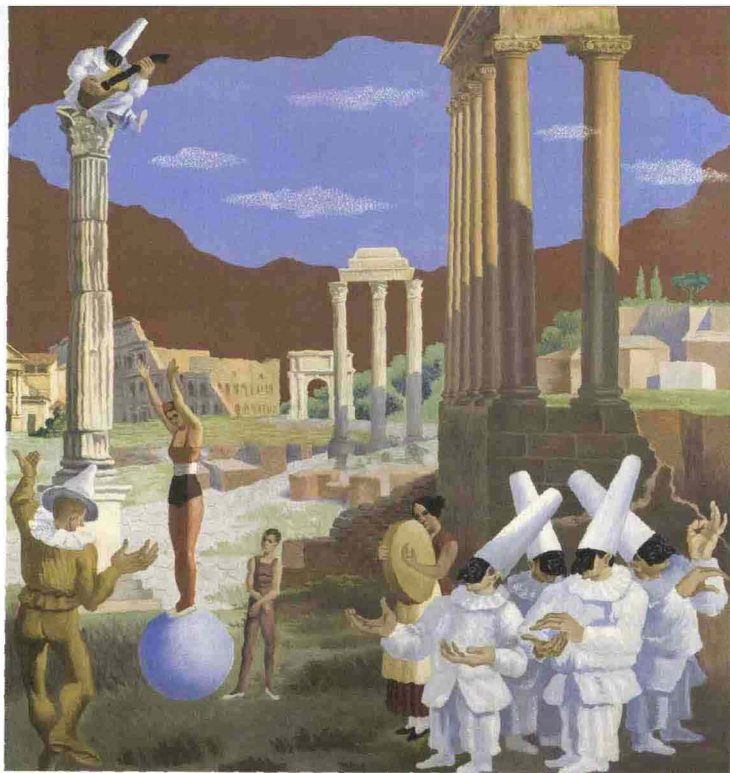
**1913.** La prima personale si tiene alla Marlborough di Londra. Sposa Jeanne, figlia sedicenne del poeta Paul Fort.

**1916.** Dopo un soggiorno in Italia, tornato a Parigi si avvicina al Cubismo. Il pittore Juan Gris lo presenta a Léonce Rosenberg, proprietario della galleria L'effort moderne, con il quale firmerà un contratto di esclusiva nel 1919.

**1917.** Personale nella galleria 291 di Alfred Stieglitz, a New York. La vendita di tutte le opere esposte lo aiuta in una situazione economica difficile.

**1921.** Aderisce al *rappel à l'ordre* che si diffonde in Europa. Teorizza il suo ritorno a una pittura classica nel libro *Du cubisme au classicisme - Esthétique du compas et du nombre*, pubblicato a Parigi. Un nobile inglese, sir George Sitwell, gli commissiona un grande affresco per il castello di Montegufoni, vicino a Firenze.





Quattro capolavori di Severini. Da sinistra, in senso orario, *L'equilibriste*, 1928-29, olio su tela, cm 160x145 (Monte dei Paschi, Siena); *Portrait de Paul Fort*, 1915, collage su tela, cm 81x65 (Centre Pompidou, Parigi); *Le train blindé en action*, 1915, olio su tela, cm 115,8x88,5 (Guggenheim, New York). Nella pagina accanto, *Canon en action (Mots en liberté et formes)*, olio su tela, cm 50x61 (Mart, Rovereto).

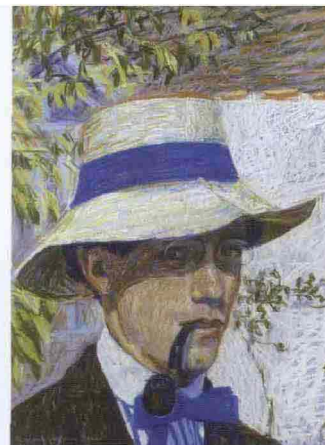


## Il mercato di Severini

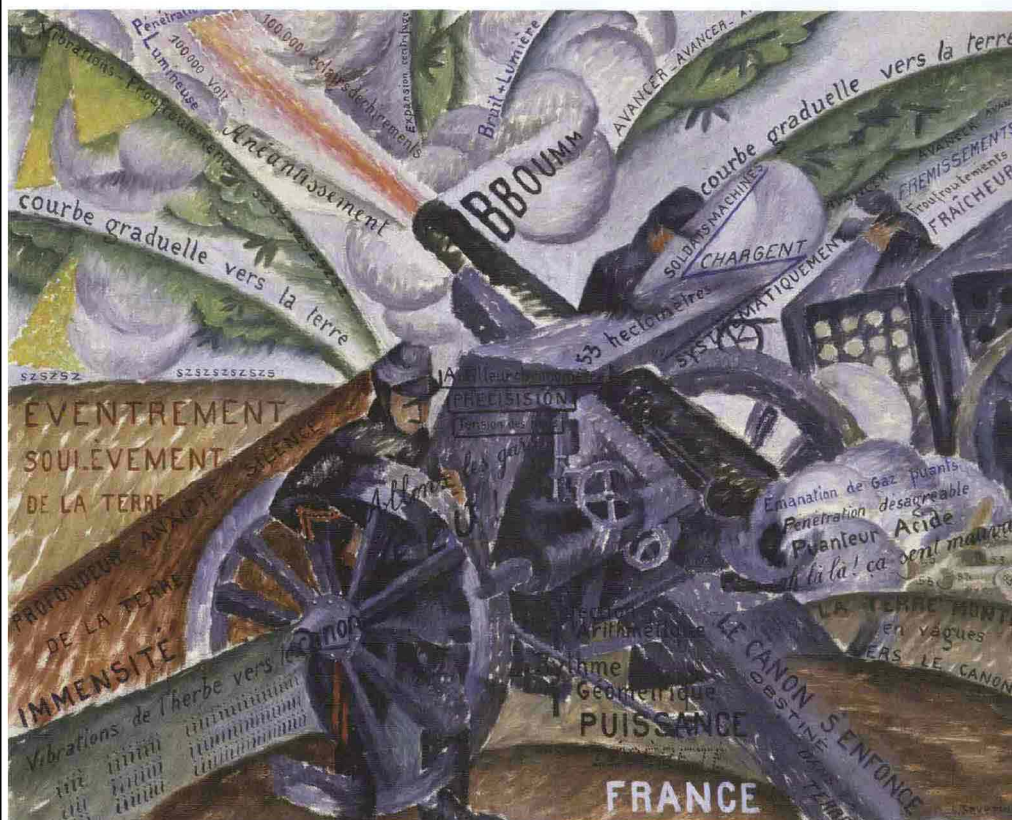
**Il record**, 19 milioni di euro (o 29,6 milioni di dollari), è stato stabilito nel 2008 da Sotheby's Londra per una *Danseuse* del 1915 (olio su tela, cm 100x81). Il prezzo ha letteralmente stracciato il record precedente, che resisteva dal 1990, quando Sotheby's New York aveva battuto a 3,6 milioni di dollari *Sea=Dancer*, un quadro futurista che faceva parte della celebre collezione Malbin. Nel 2010 una tela cubista, *Arlequin à la mandoline* (cm 117x82) è stata venduta da Sotheby's Milano a 841mila euro. Sono richiestissime anche le carte di Severini, in particolare quelle di soggetto futurista. Un carboncino del 1913, *L'autobus* (cm 54x46), è stato battuto nel 2007 da Sotheby's Londra a 831mila euro. È consigliabile puntare sulle gouache realizzate tra la fine degli anni Trenta e i primi anni Quaranta, che si rivaluteranno nel medio termine. Oggi il loro valore si aggira, a seconda del formato, intorno ai 50/100mila euro.



## Gino Severini



www.ecostampa.it



**1928.** Per alcuni anni espone insieme a de Chirico, Savinio, Campigli, Tozzi, de Pisis e Paresce, gli *Italiens de Paris*. Léonce Rosenberg affida a Severini la decorazione, con scene della commedia dell'arte ambientate al Foro romano, di una sala della sua casa al 75 di rue de Longchamps.

**1932.** Prima di sciogliere il sodalizio, gli *Italiens de Paris* espongono più di cinquanta dipinti alla Biennale di Venezia.

**1935.** Severini torna in Italia, dove si tratterà per dieci anni. Ottiene il gran premio per la pittura alla Quadriennale di Roma.

**1942.** Continua a ricevere riconoscimenti. Espone in una sala personale sia alla Biennale sia, l'anno dopo, alla Quadriennale. In quest'occasione presenta una serie di opere neocubiste. Avrà una sala alla Biennale anche nel 1950.

**1946.** Pubblica l'autobiografia *Tutta la vita di un pittore* (Milano, Garzanti). Si trasferisce nuovamente in Francia.

**1949.** Torna a dipingere quadri astratti.

**1966.** Si spegne nel suo atelier in rue Schoelcher.

mento e gli effetti di luce. Con il passare degli anni, quelle originali sperimentazioni sul tema del dinamismo si trasformano in uno stupefacente, coloratissimo trionfo di astrazione pura. Sono opere che, un secolo dopo, continuano ad affascinare i collezionisti. Una *Danseuse* del 1915, venduta da Sotheby's nel 2008 a 29,6 milioni di dollari, è la più costosa opera futurista passata in asta. Il record dipende anche dalla storia del dipinto: era stato esposto a New York, nel 1917, dal fotografo e mercante d'arte Alfred Stieglitz, poi per oltre quarant'anni era rimasto nella collezione del Guggenheim. Quando, alla fine degli anni Ottanta, il museo l'aveva venduto, era riapparso nella galleria Beyeler di Basilea.

**Nel 1915 l'esperienza futurista** di Severini è agli sgoccioli. Gli ultimi lampi sono accecanti ma già l'anno dopo si avvicina al Cubismo. Le immagini diventano più descrittive, le forme si cristallizzano e il soggetto torna a essere im-

mediatamente percepibile. È in questo momento che nelle sue opere entra in gioco la matematica e la costruzione dello spazio si fa più razionale. Sono gli anni della guerra, tempi tristi nei quali non si vendono quadri. L'artista vive momenti di notevole difficoltà economica. Suo figlio Tonio muore per una polmonite a pochi mesi, la moglie, nuovamente incinta, non sta bene, e anche lui si sta riprendendo lentamente da una grave malattia. Eppure continua a dipingere, e distillare un capolavoro dopo l'altro. Finché, nel 1917, torna il sereno: "Venne un giorno Diaghilev, e comperò un quadro. Poi venne Picasso, con una sua grande ammiratrice, Madame Erasuriz, e le fece comprare un mio piccolo lavoro. Eravamo abbastanza contenti quando una felice notizia me la portò Jeanne. Era il non plus ultra delle buone notizie, una lettera dall'America con un assegno di una certa importanza. Tutta la mia mostra, organizzata da Stieglitz a New York, era stata venduta". Renato Diez